

LA CONFERENZA DI WEIMAR SUL «QUINTO VANGELO»

Sii egoista! (Così parlò Nietzsche)

Sloterdijk celebra la grandezza rivoluzionaria del pensatore tedesco e ne riafferma l'attualità: le migliori possibilità dell'umanità sono concentrate nell'egocentrismo, dimensione a lungo denigrata

SIMONE REGAZZONI

L'annuncio della Buona Novella ci arriva da una località della riviera ligure. Rapallo, 13 febbraio 1883: in una lettera inviata al suo editore, Ernst Schmeitzner, Nietzsche dà la «buona notizia». Ha compiuto un passo decisivo, nella forma di un volumetto il cui titolo è *Così parlò Zarathustra*. Di cosa si tratta? Di un «quinto Vangelo» o forse di «qualcosa per cui non esiste ancora una definizione». Nietzsche ne è sicuro: avrà un «effetto immediato».

Weimar, 25 agosto 2000: a cent'anni dalla morte di Nietzsche, uno dei filosofi più interessanti e irregolari del panorama del secondo Novecento, Peter Sloterdijk, prende la parola per annunciare che l'effetto-Nietzsche non è ancora concluso. In una conferenza dal titolo *Über die Verbesserung der guten Nachricht. Nietzsches fünftes Evangelium*, Sloterdijk celebra la grandezza rivoluzionaria di Nietzsche e ne riafferma l'attualità attraverso un processo di riappropriazione in cui i confini tra l'uno e l'altro, tra il pensiero di Nietzsche e la riappropriazione vivente di Sloterdijk sono oltremodo labili. E non potrebbe essere altrimenti. Se al cuore di questo confronto c'è il tema dell'auto-innalzamento, a partire dalla tesi secondo cui «tutto il parlare serve all'auto-innalzarsi», è chiaro come, parlando dell'auto-innalzamento di Nietzsche, Sloterdijk stia già elevando sé come effetto nietzschiano.

L'operazione non è nuova; si potrebbe anzi dire che si tratta del rito di passaggio tipico

di una certa filosofia continentale novecentesca: da Heidegger a Derrida, da Foucault a Deleuze. Molti dei grandi filosofi del Novecento hanno avuto il loro momento-Nietzsche, inteso come passaggio dall'anonimato della filosofia accademica all'arte dell'innalzamento del proprio pensiero. Sloterdijk non fa eccezione. Da qui l'importanza della conferenza di Weimar del 2000, tradotta in italiano con il titolo *Il quinto «Vangelo» di Nietzsche. Del miglioramento della Buona Novella*. Già edito nel 2016 da Mimesis, il testo di Sloterdijk esce ora, per lo stesso editore, in una nuova edizione, nella traduzione di Eleonora Florio e con una postfazione di Gianluca Bonaiuto.

Ma che cosa annuncia, secondo Sloterdijk, il quinto «Vangelo» di Nietzsche? Il «Vangelo» secondo Sloterdijk si incentra attorno a un messaggio forte: affermare la vita attraverso l'auto-poiesi, la creazione di sé, l'innalzamento, la messa in opera di contro-energie creative. E si rivolge a un'élite che sia capace di oltrepassarsi. «Vuole essere un vangelo del contrasto, che non ha come contenuto la negazione come liberazione dalla realtà, ma l'affermazione come liberazione della totalità della vita. E' un vangelo del non-è-più-necessario-mentire, un vangelo della negentropia o della creatività e conseguentemente – in base al presupposto secondo cui solo pochi individui sarebbero creativi e capaci di migliorare – un vangelo delle minoranze».

Siamo qui alle prime forme di elaborazione, via Nietzsche, di quell'etica timotica e acrobatica che troverà pieno dispiegamento in due fondamentali opere di Sloterdijk: *Ira e tempo* (2006) e

Devi cambiare la tua vita (2009) edite in Italia da Meltemi (poi Marsilio) e Cortina.

Sloterdijk, attraverso Nietzsche, spazza via la retorica dell'alterità che ha infestato tanta filosofia novecentesca per riportare al cuore della filosofia non l'identità del soggetto, ma la forza affermatrice dell'io o, se si preferisce, l'egocentrismo e il sano impulso egoistico: «L'egocentrismo – questa dimensione a lungo denigrata, in cui si sono conservate in incognito le migliori possibilità dell'umanità. Sono gli impulsi egoistici a ottenere da Nietzsche la consacrazione filosofica». Sono parole che si ritrovano quasi alla lettera in *Ira e tempo* in cui Sloterdijk afferma che l'egoismo rappresenta «l'incognita delle migliori possibilità per l'uomo».

Ma occorre fare un ulteriore passaggio. Il «Vangelo» di Nietzsche non annuncia so-

**Solo pochi individui
sono creativi
e capaci
di migliorare**

lo la sua filosofia, esso interpreta e annuncia un trend epocale: l'ondata individualista, l'emergere di un nuovo tipo antropologico in grado di individualizzarsi contro i propri presupposti sociali.

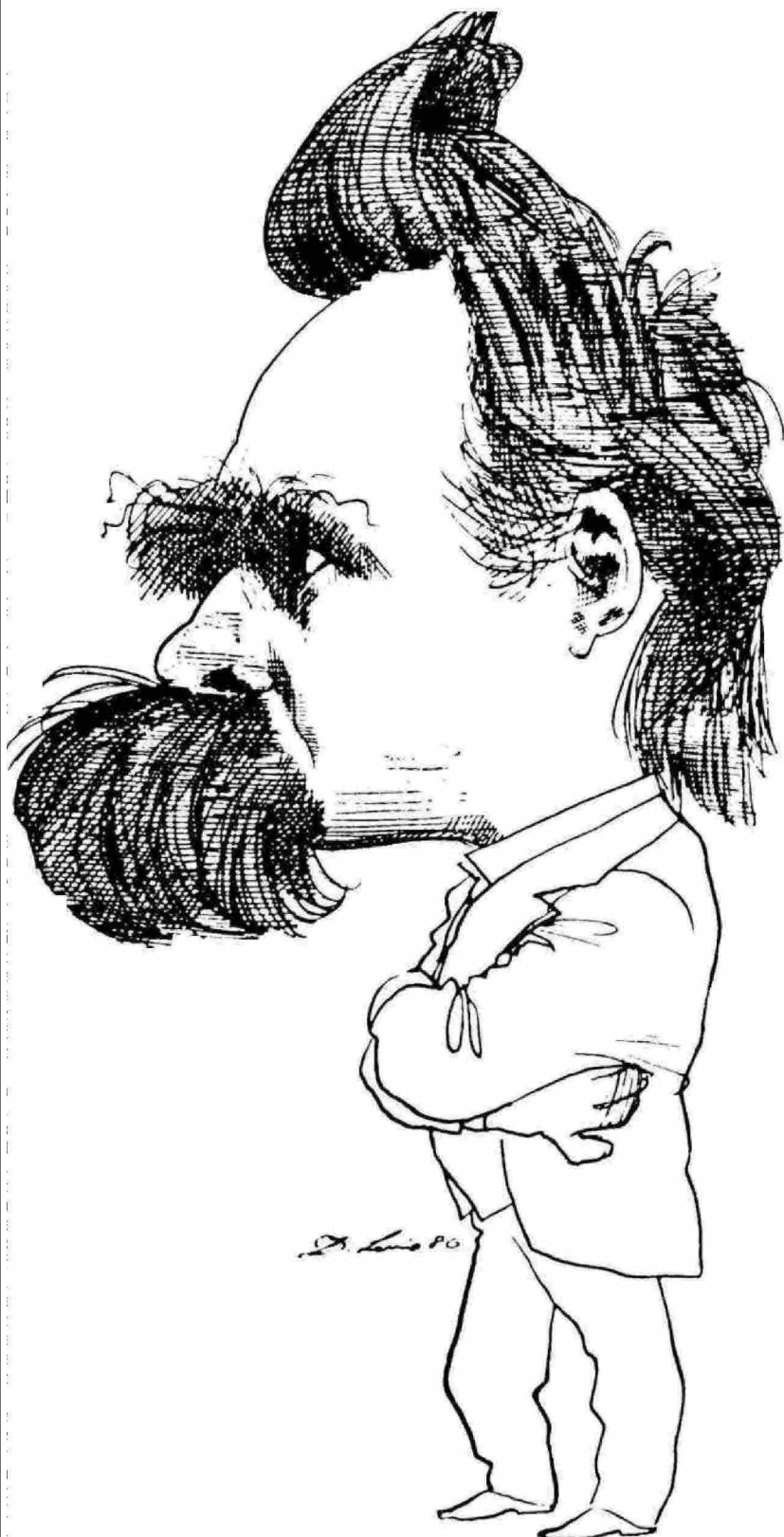
Nietzsche è il profeta dell'individualismo come esigenza di distinzione e elevazione dalla massa. Nietzsche aveva capito, al di là delle auto-menzogne, che nessuno vuole essere uguale agli altri, ma ciascuno (e in questo siamo tutti uguali) ambisce a essere migliore. E' sulla base di questa filosofia dell'individualismo radicale

che Sloterdijk assolve Nietzsche e se stesso da ogni possibile accusa di fascismo, contrapponendo il vangelo individualista di Nietzsche a

quello collettivista di Hitler: «La consorte di Hitler ha rielaborato Nietzsche con le forbici e lo ha incollato in un

vangelo collettivista». Ecco il vero tradimento della Buona Novella nietzschiana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peter Sloterdijk
«Il quinto "Vangelo" di Nietzsche»
(trad. di Eleonora Florio)
Mimesis
pp. 120, € 10

Già professore di Estetica e Filosofia a Karlsruhe
Peter Sloterdijk è stato anche direttore dell'Istituto di filosofia della cultura presso l'Accademia di Belle Arti di Vienna. Tra le sue opere: «Critica della ragion cinica», «Sfere I, II, III» (tutti Cortina), «Ira e tempo» (Marsilio), «I figli impossibili della nuova era» (Mimesis)



Friedrich Nietzsche visto da David Levin © La Stampa - New York Review of Books